

Il P. C. I. propone il servizio nazionale di medicina del lavoro

Prima la salute poi la produzione

Lo sfruttamento è stato spinto fino a danneggiare la salute psichica e fisica del lavoratore — Il potere pubblico deve rompere la connivenza con il padronato — Occorre un servizio pubblico gestito con la partecipazione dei lavoratori che dia la totale indipendenza ai medici nel sanzionare le condizioni da rispettare nell'ambiente di lavoro



I datori di lavoro, con la copertura del potere pubblico, hanno mostrato un disprezzo totale per la vita e la salute dei lavoratori. Favoriti dalla disoccupazione, dall'esodo dai campi, hanno perseguito la realizzazione del massimo profitto col massimo sfruttamento del lavoratore. Ciò rende evidente come la salute sul luogo di lavoro non può essere difesa solo con una legge: alcune delle leggi esistenti, infatti, sono efficaci solo laddove si esprime un potere d'intervento diretto dei lavoratori per farle applicare. Ma la connivenza del potere pubblico con le forme più spietate di sfruttamento deve cessare. La legge di una società democratica deve entrare nelle imprese anche con moderne norme di prevenzione degli infortuni e delle malattie.

L'ambiente di lavoro può essere nocivo in molti modi: per ragioni soggettive (i ritmi applicati dalla direzione aziendale), l'arretratezza del

l'ambiente (locali malsani, luce insufficiente) o anche per troppa « modernità » (impianti e macchine costruite senza rispetto per i limiti fisici dell'uomo). L'omicidio bianco, di cui così spesso si occupano le cronache, è solo l'esplosione episodica di queste condizioni di pericolo, estremamente diffuse. Per questo occorre un Servizio nazionale di medicina del lavoro, gestito dai poteri pubblici e dai lavoratori stessi in piena autonomia, capace di penetrare in ogni ambiente a rilevare la nocività e dettare preventivamente norme-limiti. Le linee di questo servizio furono dettate da una proposta, che ha come primo firmatario il compagno on. Guido Di Mauro, presentata già nella passata legislatura. Ora la proposta viene sottoposta a discussione per essere perfezionata. Nel presentarne i punti essenziali ai nostri lettori chiediamo loro di farla conoscere a tutti i lavoratori e invitiamo tutti a far pervenire le loro osservazioni.

**PROPOSTA:** Il Servizio di Medicina del Lavoro è una branca del Servizio Sanitario Nazionale, e, a livello periferico, dipenderà direttamente dalle Unità Sanitarie locali di cui è parte integrante.

**SPIEGAZIONE:** La struttura Sanitaria locale riassume in sé tutte le competenze inerenti alla tutela della salute degli abitanti di una determinata circoscrizione territoriale e ne dirige tutte le strutture sia ospedaliere che ambulatoriali. Le U.S.L., organismi periferici del Servizio sanitario nazionale, dipendono direttamente dai Comuni e coprono tutto l'arco della protezione della salute, partendo dalla medicina preventiva e giungendo a quella cosiddetta riabilitativa che ha il compito di riabilitare il cittadino malato, la salute e le capacità funzionali. Inserire la medicina del lavoro in questo contesto è necessario per numerose ragioni:

1) il carattere pubblico del servizio garantisce la indipendenza tecnica e morale dei medici del lavoro dal datore di lavoro;

2) il decentramento e la capillarità delle strutture garantiscono la protezione di tutti i lavoratori sia dipendenti che autonomi, sia della industria che del commercio ed agricoltura;

3) permette ai medici del lavoro di lavorare a stretto contatto con i medici del servizio sanitario nazionale che si occupano della salute del lavoratore e della sua famiglia, si ottiene così una prima unità nella tutela della salute del cittadino lavoratore.

**Ricerca scientifica per combattere la nocività**

**PROPOSTA:** Istituire presso il Consiglio Nazionale delle ricerche una Sezione speciale per la medicina del lavoro con i seguenti compiti:

a) stabilire norme tecniche per l'ammendamento, la progettazione, la standardizzazione dei mezzi di produzione e della costruzione con lo scopo di far corrispondere gli impianti produttivi e le attrezzature civili alle necessità psico-somatiche del lavoratore;

b) studiare le metodologie più opportune per la individuazione e l'accertamento dei rischi lavorativi ivi compresa la nocività degli agenti chimici;

c) elaborare le indicazioni per la eliminazione o la riduzione di essi.

**Servizio pubblico e degli stessi lavoratori**

**PROPOSTA:** Il servizio deve essere diretto centralmente dal Ministero della Sanità ed in periferia dagli enti locali territoriali (comuni, provincie e regioni), con comitati che abbiano nel loro seno una forte presenza di lavoratori.

**SPIEGAZIONE:** con questo tipo di direzione si assicura non solo carattere pubblico ma anche controllo democratico ed operaio nel servizio. Controllo che è assolutamente indispensabile per realizzare il salto qualitativo della situazione attuale a quella futura di vera protezione della salute del lavoratore. Si pensi alla condizione attuale del medico di fabbrica che viene assunto, pagato ed eventualmente licenziato dal padrone della fabbrica: con quale autorità, dopo aver accertato con scienza e coscienza che l'azienda ha ambienti malsani, che i ritmi sono intollerabili può presentarsi al suo datore di lavoro per ordinarvi di mettere mano alla borsa per ammodernare gli ambienti? Nel passato e nel presente i medici di fabbrica, o chi per essi, si sono limitati alle visite di assunzione e periodiche: quando non sono stati trasformati dal datore di lavoro in veri e propri aguzzini.

L'establishment del compito di controllo sull'ambiente e sui ritmi sarà difficile anche quando il servizio sarà indipendente perché negli organi di direzione del servizio, insieme ai rappresentanti degli enti locali è necessaria una massiccia presenza di lavoratori che possa dare al tecnico del servizio la forza necessaria per vincere la resistenza padronale.

**Ambulatori dentro e fuori le aziende**

**PROPOSTA:** Il servizio deve disporre oltre che di ambulatori propri all'interno dei poliambulatori della Unità Sanitaria Locale, di ambulatori situati nei luoghi di lavoro per le aziende che occupano più di 25 dipendenti; in entrambi i casi gli ambulatori debbono essere adeguatamente e modernamente attrezzati, nonché disporre di personale medico ed infermieristico adeguato alle esigenze per quantità e qualità.

**SPIEGAZIONE:** la presenza di ambulatori extra aziendali è necessaria per assistere anche i lavoratori dipendenti da piccole aziende ed i lavoratori autonomi. Il collegamento degli ambulatori aziendali con le unità sanitarie locali trova la sua giustificazione nella necessità di rendere a tutti i livelli il Servizio di medicina del lavoro autonomo ed indipendente dai padroni.

**Medici di fabbrica ma non del padrone**

**PROPOSTA:** I medici di fabbrica ed i medici dipendenti a qualsiasi titolo, dal Servizio di medicina del lavoro devono essere assunti mediante pubblici concorsi. Essi devono controllare costantemente la rispondenza dell'ambiente di lavoro ai requisiti necessari e sufficienti per garantire il benessere fisico e morale dei lavoratori. Debbono altresì controllare periodicamente lo stato di salute dei lavoratori secondo le disposizioni vigenti o a richiesta dei lavoratori, sono obbligati al rigoroso rispetto del segreto professionale e devono essere esentati da qualsiasi attività di carattere fiscale. I medici del lavoro devono inoltre controllare che intorno ad ogni ufficio siano funzionanti i servizi sociali indispensabili per assicurare la tranquillità della lavoratrice madre (asili nido), la corretta alimentazione dei lavoratori durante il turno di lavoro (mense aziendali dirette da esperti in dietetica) e il necessario tempo libero (mezzi di trasporto adeguati e celeri per non ridurre gravemente il tempo libero ed il necessario periodo di riposo atto a restituire le energie profuse durante il turno).

**Più potere agli operai all'interno delle aziende**

**PROPOSTA:** Oltre alla massiccia presenza di lavoratori nei comitati di direzione del servizio devono essere costituiti all'interno di ogni azienda dei comitati di sicurezza aziendali.

**SPIEGAZIONE:** è necessario che i lavoratori insieme ai loro sindacati diventino i protagonisti della lotta per conquistare condizioni di lavoro più umane ed organismi sanitari adeguati a mantenere la loro interezza fisica. La difesa della salute non può essere delegata a nessuno. Nel corso degli ultimi anni e soprattutto degli ultimi mesi, nel corso delle lotte sindacali i lavoratori hanno incominciato a porre con forza tra le loro legittime rivendicazioni anche quella della tutela della loro salute. Anche le assemblee legislative debbono dare il loro contributo alla instaurazione di una condizione nuova all'interno delle aziende. La presenza di lavoratori in posizione maggioritaria negli organismi dirigenti del Servizio di medicina del lavoro e la creazione di comitati aziendali di sicurezza debbono rappresentare una diminuzione dello strapotere della classe padronale, e la assunzione da parte dei lavoratori di un ampio potere almeno per quanto attiene alla conservazione del loro bene più prezioso: la salute.

**La mansione più alta**

**PROPOSTA:** Il datore di lavoro, oggi stesso ha letto la proposta dei comunisti sulla legge dei diritti dei lavoratori. A mo' di indottrinare l'articolo 18 andrebbe così formulato: « Il prestatore di lavoro deve essere adibito alle mansioni per le quali è stato assunto o a mansioni in ascesa acquisite durante il periodo della propria carriera ». Altrimenti correrebbe il rischio di vedere ritornare manovale uomini che hanno acquisito altre qualifiche, magari 10 anni fa. Saluti cordiali.

**DINO ZATINI** (Genova)

**Preoccupazione ragionevole. Sarebbe sommarmente in giusto se un lavoratore, conquistato con sacrificio nel corso del rapporto di lavoro, una migliore qualifica si vedesse esposto a retrocessioni, senza possibilità di difesa, per una interpretazione letterale della norma contenuta nell'art. 18. Non vi è tuttavia necessità di modificare la norma perché un bel modo di usare il metodo delle interpretazioni pacifistiche consolidati in giurisprudenza, il lavoratore si accinge a interpretare sempre più l'ultima più qualificata mansione non della qualifica, la sede di riesame definitivo della legge, sarà comunque meglio pagato il consiglio, di cui si terrà conto.**

**Pensioni e scala mobile**

**PROPOSTA:** Il concetto di scala mobile è ben presente nella proposta di legge Longo. L'art. 15 infatti afferma testualmente: « Tutte le pensioni sono annualmente adeguata in proporzione diretta alle variazioni dell'indice dei salari medi nazionali dell'industria, della commercio e dei servizi ».

Pensioni, diritti dei lavoratori e salute

I progetti di legge del PCI al giudizio dei lavoratori

Pubblichiamo oggi le prime risposte al referendum popolare promosso dal nostro giornale. Chiediamo a tutti i lettori suggerimenti, proposte, testimonianze, critiche, iniziative di discussione e di lotta per imporre all'attenzione di tutto il Paese il grande tema del miglioramento della condizione operaia e della difesa della libertà nelle fabbriche e nei campi

Iniziamo la pubblicazione delle lettere di risposta al referendum lanciato dal nostro giornale sulle proposte di legge presentate dai parlamentari comunisti e che numerose stanno arrivando da ogni parte di Italia alle nostre redazioni di Milano e Roma. Per ragioni ovvie siamo stati costretti a riassumere, salvando naturalmente il loro significato fondamentale, le lettere più lunghe. La pubblicazione delle risposte, fatta con la collaborazione dei parlamentari del PCI, avrà luogo — come abbiamo detto — ogni giovedì.

Il cumulo con lo stipendio

Egregio Direttore, l'Unità del 2 corrente ha pubblicato un chiaro riassunto della proposta di legge per il definitivo ordinamento delle pensioni. Accogliendo l'invito di fare delle proposte, mi permetto di chiedere un chiarimento. Il progetto del compagno on. Longo, relativamente all'argomento « cumulo con lo stipendio », è preciso, e giustamente, la soppressione di tutti gli articoli che prevedono trattamenti, ma non è specificato se, per gli altri, ho lavorato 60 anni e ho 42 anni di contributi: la mia prima tessera porta in fatti la data del 1920, l'ultima del 1982. Con l'ultimo aumento ricevo una pensione di 33 mila lire al mese. Chiedo che venga quindi riconosciuto il diritto ad una pensione uguale per tutti coloro che hanno gli stessi anni di lavoro e gli stessi versamenti. Ringrazio infinitamente.

**ULISSE CITI** (Livorno)

La nostra legge prevede la soppressione della norma in materia di cumulo con lo stipendio. La nostra richiesta di aumento di 10 mila lire per le pensioni fino a 40 mila lire vuole appunto elevare la base pensionaria anche alla svalutazione che hanno subiti i contributi versati nel periodo fascista.

Vale la pena di lavorare

Ho letto il progetto di legge sulle pensioni. Bravi e grazie insistenti soprattutto sul diritto di un lavoratore di essere considerato a lavorare quanto poco lavorare ancora? Poco e sempre a spizzichi, ma senza perdere la pensione se già l'ha avuta. La pensione è un diritto, sono soldi che ha pagato lui stesso: toglierli è un furto.

**CARLO BINETTI** (Roma)

Come abbiamo già accennato in una precedente risposta il problema è tanto scabroso che la CGIL ha investito della cosa la Corte Costituzionale.

Lo scandalo delle superpensioni

Cara Unità, vorrei sapere come fanno a essere i problemi di lavoratori e pensionati. La CGIL ha fatto un sondaggio e ha scoperto che il 12 per cento dei lavoratori ha un'età superiore ai 60 anni e che il 12 per cento dei pensionati ha un'età superiore ai 60 anni. Il che significa che ci sono 12 milioni di lavoratori e 12 milioni di pensionati che sono ancora in età lavorativa. Come si farà a mettere fine alle truffe della « bonamanna »?

**G. PIERDOMINICI** (Roma)

Siamo completamente d'accordo. Per quanto ci riguarda auguriamo che il progetto di legge dei parlamentari comunisti preveda un criterio scolare nell'aumento (vedi art. 1) Per quanto riguarda la battaglia contro lo scandalo delle superpensioni, già qualche cosa è stato ottenuto proprio dai deputati comunisti allorché si è discussa della legge sulle pensioni dei dipendenti telefonici. Lì appunto è stato introdotto il concetto della fissazione di un massimo oltre il quale non si può andare e si è anche ottenuto che i pensionati? Fratelli saluti.

**GIOVANNI DE MARCO** (Milano)

Il concetto di scala mobile è ben presente nella proposta di legge Longo. L'art. 15 infatti afferma testualmente: « Tutte le pensioni sono annualmente adeguata in proporzione diretta alle variazioni dell'indice dei salari medi nazionali dell'industria, della commercio e dei servizi ».

1946-1966: una vera strage nelle fabbriche e nei campi

1946-1966 infortuni	n. 22.860.964
invalidi permanenti	» 966.880
1956-1966 infortuni	» 14.263.708
invalidi permanenti	» 623.897
1946-1966 morti	» 82.000

Accanto alla perdita di vite umane, alle sofferenze patite da milioni di lavoratori, vi è la perdita economica provocata dagli infortuni per spese sanitarie, inabilità, indennità (infortuni seri) e arresti nella produzione per miliardi. Ecco perché bisogna imporre al padronato una prevenzione che sia al di sopra del criterio del profitto privato.

E i contributi del periodo fascista?

Egregio Direttore, faccio presente agli onorevoli parlamentari che si battono per un giusto riconoscimento dei diritti dei pensionati, la mia situazione, che è poi anche la situazione di tanti altri. Ho lavorato 60 anni e ho 42 anni di contributi: la mia prima tessera porta in fatti la data del 1920, l'ultima del 1982. Con l'ultimo aumento ricevo una pensione di 33 mila lire al mese. Chiedo che venga quindi riconosciuto il diritto ad una pensione uguale per tutti coloro che hanno gli stessi anni di lavoro e gli stessi versamenti. Ringrazio infinitamente.

**ENRI FATTORE** (Roma)

Il nostro partito e i nostri gruppi parlamentari stanno preparando ultimamente una proposta di legge sul collocamento. La proposta sarà presentata al più presto e sottoposta (come già stiamo facendo) con altre proposte di legge al giudizio dei lavoratori. Fin d'ora non possiamo rispondere alla richiesta del nostro lettore Pensiamo che il compito di un ente pubblico per il collocamento, controllo e gestione dei lavoratori, non può essere svolto da quello di distribuire in parti uguali lavoro e disoccupazione, ma piuttosto deve essere quello di garantire e promuovere condizioni quali il licenziamento e l'assunzione discriminatoria o clientelare dei lavoratori siano assolutamente impossibili.

Le pensioni dei coltuttori diretti

Cara Unità, la proposta di legge per le pensioni presentata dal PCI è buona anche se alcuni potrebbero sprecare mezzo alcune formulazioni troppo tecniche. In questo caso sono molto utili, credo, i comitati. Oltre che dei comitati, inoltre, mi sembra che sarebbe giusto parlare di alcuni scandali e di « bonamanna » di pensione e dei soldi che sono stati sottratti al fondo previdenziale.

In particolare vorrei segnalare il problema dei coltuttori diretti. La « bonamanna » attira in questo campo vere e proprie truffe, essendo comune anche fino a 12 milioni lire, il fatto di non pagare le pensioni, e invece solo di versare i contributi. Come si farà a mettere fine alle truffe della « bonamanna »?

**ROMEO SCALABRIN** (Mass.ola (Novara))

Una legge anche sul collocamento

Cara Unità, scottante è quello del collocamento. Io